

Titolo originale: *Att vara Kerstin*

Text © Helena Hedlund and Natur & Kultur, Stockholm 2019

Cover and illustrations © Katarina Strömgård and Natur & Kultur,
Stockholm 2019

Italian edition published in agreement with Koja Agency

La traduzione di questo libro è stata realizzata
grazie al contributo dello Swedish Arts Council

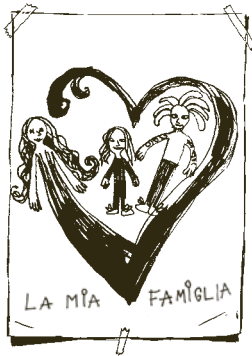
**SWEDISH
ARTSCOUNCIL**

© 2026 La Nuova Frontiera
via Pistoia, 7 - 00182 Roma
www.lanuovafrederiajunior.it

ISBN 979-12-57340-02-5

Helena Hedlund

Semplicemente
KERSTIN



Illustrazioni di Katarina Strömgård

Traduzione dallo svedese
di Samanta K. Milton Knowles

CRESTA DI GALLO

«Kerstin, vieni qui, sbrigati!»

È il papà che la chiama. È dietro il garage e guarda dritto verso un albero. Kerstin corre lì.

«Cosa c'è?»

«Guarda quel buchino nel pioppo!»

«Dove?»

«Lì!»

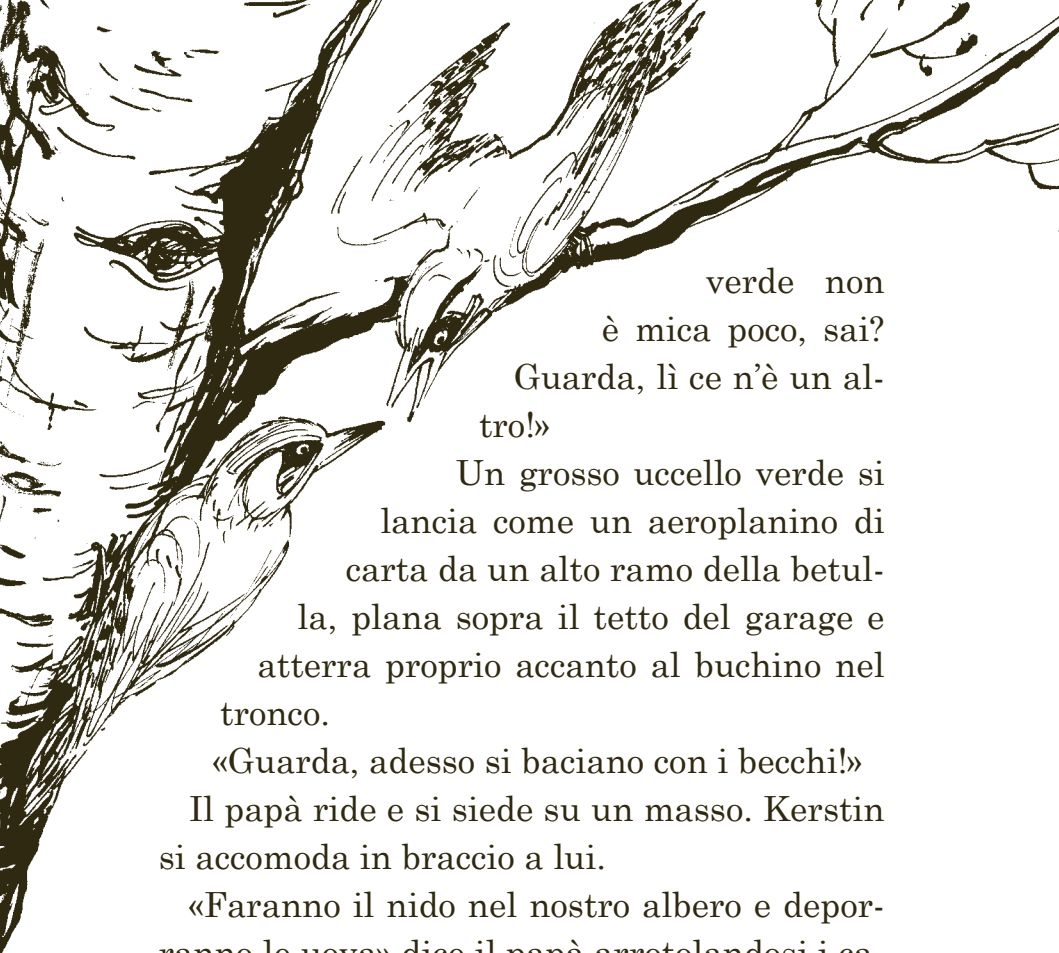
Il papà indica in alto sull'albero e, proprio quando Kerstin vede quale buchino intende, spunta un becco. E dopo il becco arriva un occhio fisso e arcigno.

«Un picchio verde!» dice fiero il papà. «Abbiamo un picchio verde!»

«Ah» dice Kerstin. «Mi hai chiamata solo per questo?»

Si toglie una formica dalla gamba dei pantaloni e sospira.

«Solo?» dice sorpreso il papà. «Un picchio



verde non
è mica poco, sai?
Guarda, lì ce n'è un al-
tro!»


Un grosso uccello verde si
lancia come un aeroplanino di
carta da un alto ramo della betul-
la, plana sopra il tetto del garage e
atterra proprio accanto al buchino nel
tronco.

«Guarda, adesso si baciano con i becchi!»

Il papà ride e si siede su un masso. Kerstin
si accomoda in braccio a lui.

«Faranno il nido nel nostro albero e depor-
ranno le uova» dice il papà arrotolandosi i ca-
pelli di Kerstin intorno al dito. «Che ne dici
se ne approfittiamo per tagliarli un po', oggi?
Così gli uccellini avranno delle ciocche d'oro
su cui accoccolarsi.»

«Nemmeno per sogno» sibila Kerstin to-
gliendogli i capelli dalle mani. Se fosse per
lei, se li taglierebbe il meno possibile. Il papà
la avvolge con le braccia e la stringe fino a



pungerla sulla guancia con le spine di barba. Kerstin fa finta che non faccia male.

«Sai una cosa?» dice il papà. «Quando nascono i piccoli picchi verdi, la mamma e il papà si aiutano a dar loro da mangiare, stanno insieme come una famiglia.»

«Come le persone?»

«Proprio così! E poi, quando i piccoli sono abbastanza grandi da cavarsela da soli, la famiglia si separa.»

«E la mamma e il papà divorziano?»

«Sì» dice il papà, «si può dire che divorziano.»

Kerstin si alza e schiaccia un tronco marcio con il piede.

«Guarda, adesso volano via!» dice il papà indicandoli.

Il signore e la signora Picchioverde volano verso gli abeti e spariscono nel bosco. Kerstin li guar-



da allontanarsi. Rimane un attimo in silenzio e fa il nodo più difficile che sa fare con i lunghi lacci del giubbotto primaverile.

«A cosa pensi?» domanda il papà.

Kerstin non risponde. Non può, perché ha i lacci in bocca. Deve morderli per riuscire a sciogliere il nodo. Fa sempre così, infatti i lacci puzzano di saliva vecchia come uno straccio da cucina.

«Quando torna la mamma?»

«Domani, lo sai, no?» dice il papà. «Andiamo a prenderla alla stazione domani sera.»

La mamma è stata via per una settimana. A Mallorca. A Kerstin non piace Mallorca; quando dice la parola le viene la nausea e la lingua diventa grossa e schifosa. La mamma è lì in vacanza con sua sorella Kakan: prendono il sole e fanno il bagno e guardano le arance, perché hanno entrambe la crisi dei quarant'anni. A quanto pare se ce l'hai devi andartene per un po' per cambiare aria. Secondo Kerstin è tutto stranissimo quando la mamma non c'è. Niente è come al solito, non c'è nulla di divertente. Le stanze sono vuote e desolate. A tavola sono pochi e sulla sedia della mamma è seduta

solo l'aria, si vede tutto lo schienale marrone. Nessuno accende la lampada gialla e calda sul davanzale della finestra, nessuno accende la radio. Il papà è più silenzioso del solito quando non ha la mamma con cui parlare, tutta la casa sembra silenziosa e inquieta. È come se ci fosse un grosso buco, quando la mamma non c'è.

«Ti manca?» domanda il papà.

Kerstin annuisce. Nello stesso istante dalla tasca del papà si sente un suono. Lui fa un salto e tira fuori il telefono.

«È lei!» esclama, e legge a voce alta:

Ciao amori miei, mi mancate! Oggi sono stata dal parrucchiere a farmi la cresta! Ihihih! Non mi riconoscerete ;) Baci e abbracci, ci vediamo presto.

«La cresta?» dice il papà. «Si è fatta la cresta?»

«Cos'è una cresta?» domanda Kerstin.

«È un'acconciatura che... be', che sembra la cresta di un gallo» spiega il papà. «Sai la cresta di gallo, con i capelli dritti in su.»

I capelli dritti in su? A Kerstin vengono i brividi. I capelli della mamma sembrano un gallo?

«Non la riconosceremo?» chiede piano.

«Sì» ride il papà, «certo che la riconosceremo.»

«Ma lei ha scritto...» sussurra Kerstin, sentendo le lacrime bruciarle nel naso.

«Stava solo scherzando» dice il papà.

Kerstin si alza di scatto e lo fissa.

«Non stava scherzando proprio per niente!» grida. «Non si scherza su queste cose, lo capisci?!»